

Testimone di Pace

Don Giovanni Catti



...Insieme abbiám marciato un dì per strade non battute, insieme abbiám raccolto un fior sull'orlo di una rupe.

Insieme abbiám appreso ciò che il libro non addita, abbiám appreso che l'amor è il senso della vita...

Se n'è andato tra due ali di folla, accompagnato dai suoi scout con la canzone "Insieme".

Questo l'ultimo saluto a monsignor Giovanni Catti, il sacerdote scomparso nella notte tra il 24 e il 25 luglio 2014 all'età di 90 anni e da poco premiato dal Comune di Bologna con la Turrìta d'argento.

«Era consapevole, come amava ripetere, che nell'educazione quasi tutto dipende da quasi niente, cioè l'educazione è offrire agli altri quello che si è e si ha, con semplicità e convinzione, sempre nel grande rispetto di chi abbiám davanti». Queste le parole con cui lo ricorda, durante l'omelia, il Vicario Generale della Diocesi di Bologna, Giovanni Silvagni.

Una vita spesa a costruire relazioni di pace, ad educare i bambini per renderli degli adulti consapevoli e in grado di avere un pensiero critico.

Una vita dedicata al dialogo interreligioso, ai temi della pace e della nonviolenza e all'impegno diretto con i giovani.

Nato a Bologna nel 1924, cresce in ambiente cattolico democratico durante il fascismo, mentre le associazioni cattoliche sono di fatto in stato di clandestinità.

Dopo gli studi magistrali, intraprende quelli teologici e nel 1947 riceve l'ordinazione.



La sua passione per l'educazione dei ragazzi lo porta ad essere assistente nazionale del movimento "Aspiranti" di Azione Cattolica e dell'AGESCI.

Si impegna nella diocesi di Bologna durante l'episcopato di Lercaro, che gli affida impegni di formazione nella catechesi, ambito in cui diverrà autorità riconosciuta in Europa durante il rinnovamento conciliare.

Rettore dell'Università della Pace "Ernesto Balducci" e presidente dell'Università dei Burattini, si impegna per la diffusione di una cultura di pace dove l'aggregazione e il confronto delle idee sono il pane quotidiano.

Ed è questo l'insegnamento più grande che ci lascia Giovanni Catti: dare valore ad ogni piccola esperienza vissuta.

«Quando si ritrova, a Natale, a Pasqua o per qualche altro motivo, con quelli che sono stati lupetti o coccinelle o giovani scout con lui parecchio tempo fa e con i loro figli, spesso don Catti porta in dono una fiaba», scrive Mario Lodi.

«Il conversatore fantasioso, l'inventore di parole che si nasconde nel raffinato interprete delle Scritture ben noto a chi segue le sue omelie, mescola storie vere e pure invenzioni, di animali, cose, fiori che si animano appena giriamo lo sguardo, quando viene buio dentro la nostra casa o in vicini paesaggi, urbani, campestri.

Che cosa ci dicono questi racconti? Parlano di un mondo possibile, dove ogni goccia d'acqua ha un nome, i rospi conversano coi libri, i topi baciano pagnottelle».

«Anche la chiocciola Tymoty pensò di raccontare la sua piccola storia. Un giorno mi sono ritrovata su un lunghissimo filo d'erba e pian piano lentamente ho cominciato a scendere da quel lungo filo ma all'improvviso mi sono sentita chiamare: "Hei! Hei! chiocciola, chiocciola, dammi una mano sono rimasta qui tutta la notte e ho tanto freddo mi sono rotto una zampetta e non so più come fare a raggiungere le mie compagne". Allora mi girai intorno e mi accorsi che più in là sull'altro filo d'erba c'era una piccolissima formichina. "Sai - continuò - la formichina sono già passati di qui una lucertola ed un lombrico anche a loro ho chiesto di aiutarmi, ma la lucertola ha detto che aveva troppa fretta e non poteva fermarsi e il lombrico invece ha detto che non sapeva proprio cosa farci se io avevo rotto la zampetta e tu chiocciola me la daresti una mano?»

lo pensai che ero molto stanca e che c'era da fare un bel po' di strada per raggiungere la formichina, ma fu un attimo decisi di aiutarla.



Mi avvicinai lentamente a Mignolina la formichina e pian pianino la feci salire sul tetto della sua casa e così insieme pian pianino la portai alla tana delle sue compagne che la curarono e la rimisero in piedi e Tymoty seppe che aveva trovato per sempre una amica fidata»¹.

Giovanni Catti era questo e molto di più. Era Baloo, l'orso della legge, era un Burattinaio, era un Cantastorie, era un Costruttore di Pace. Era una persona che dava valore all'incontro con l'altro. Una persona che dava valore al tempo. Il tempo per narrare e per far narrare, tempo per valorizzare le esperienze, per creare memoria, per essere radicati nella realtà. Perché sapeva che solo partendo dalle storie vere, dalle eguaglianze, si potevano creare occasioni di incontro per poi praticare dei percorsi di intercultura e dei percorsi di pace.

¹ Catti G. 1994, *Borgofavola. Orso grigio racconta*, Edb, Bologna

